

In Perù contro la sordità infantile

Missione dell'associazione di cooperazione triestina per perfezionare gli accordi con il Cpal di Lima

di Matteo Unterweger

Una delegazione è partita per il Perù alla fine della scorsa settimana, con l'obiettivo di perfezionare nuovi accordi con il Cpal (Centro peruano de audición, lenguaje y aprendizaje) di Lima. Si tratta della prima missione programmata nel 2012 dall'Associazione per la Cooperazione italo-peruviana, con sede a Trieste, nell'ambito del "Progetto contro la sordità infantile", avviato ufficialmente nel 2010 e che in due anni ha già permesso di restituire l'udito a un totale di 115 bambini, affetti da sordità gravissima, grazie all'applicazione di apposite protesi.

Nella seconda missione dell'anno, calendarizzata per novembre, saranno tre i filoni su cui si darà seguito all'attività, sempre grazie al coinvolgimento di specialisti in otorinolaringoiatria "anime" dell'iniziativa: la protesizzazione di un'altra sessantina di giovanissimi, l'aspetto didattico con divulgazione (incluse le informazioni sulla pericolosità dei farmaci ototossici) e formazione di medici peruviani e infine la possibilità di replicare in altre città del Paese sudamericano l'esperien-



Una realtà nata nel 1990

L'Associazione per la Cooperazione italo-peruviana è nata nel 1990. «Quando ancora non c'era il consolato e noi eravamo quindi l'unico riferimento per l'ambasciata», sottolinea il presidente Héctor Sommerkamp Castillo. Dopo un periodo di attività meno intensa, «da cinque anni abbiamo ripreso - prosegue Sommerkamp - grazie anche all'arrivo a Trieste dal Perù di alcune infermiere che lavorano all'ospedale di Cattinara, all'Itis e in altre realtà private». L'associazione ha un sito internet, curato dal vicepresidente Antonello Brandi, in cui si possono trovare tutte le informazioni sulle iniziative in programma: www.acipfvg.org.

za del Cpal di Lima, centro organizzato sul modello Usa in cui i bambini non solo vengono protesizzati ma anche seguiti nel loro percorso di riabilitazione audio-verbale fino ai dieci anni d'età. Il "Progetto contro la sordità infantile" è «reso possibile -



Una bambina peruviana durante un controllo alle orecchie

spiega Héctor Sommerkamp Castillo, presidente dell'associazione - dal supporto di tre fondazioni benefiche, che ci hanno permesso di passare da un budget di 5-6mila euro a 30mila euro all'anno espressamente dedicati. È importante per sopporta-

re soprattutto il costo delle protesi, che riusciamo comunque ad acquistare direttamente dalla fabbrica».

La sordità infantile è una piaga che in Perù riguarda una fetta pari al 4-6 per mille di neonati, dato superiore alla media euro-

pea dell'1-2 per mille. Non tutte le famiglie peruviane sono in grado, poi, di sostenere le spese per comperare una protesi: «Negli ultimi 15 anni la soglia di povertà è scesa dal 36% - spiega Sommerkamp - ma rimane al 26%». Spiegano ancora i referenti del progetto come la protesizzazione debba avvenire il prima possibile, dai 6 mesi in poi e comunque entro i 6 anni. In modo da consentire a questi bambini di poter sentire come i loro coetanei non affetti da problemi all'udito. In molti casi ancora, in Perù si ricorre a scuole di riabilitazione dove il sistema utilizzato è quello del ricorso alla lingua dei segni. Il progetto ideato a Trieste vuole invece incrementare la protesizzazione: a Lima nel 2010 il trattamento, bilaterale, ha riguardato una quarantina di bambini, selezionati, sottoposti a esami audiometrici con il cosiddetto "orecchio elettronico" e infine all'applicazione. Nel 2011 i giovani pazienti sono stati 73-75. Sempre lo scorso anno, a dicembre, l'associazione ha organizzato il primo congresso di audiologia in Perù, a cui hanno preso parte due importanti specialisti come Edoardo Arslan e Pedro Berruecos.